



# Treviso

■ **TREVISO** Corso del Popolo, 42  
 ■ **Centralino:** Tel. 0422/417.611  
 ■ **Fax:** 0422/579.212  
 ■ **Abbonamenti:** 800.420.330  
 ■ **Pubblicità:** 0422/575.611



**L'INCHIESTA COMPIANO** » DATI CHOC NEI REGISTRI DEL TRASPORTO VALORI

## Segnavano 400.000, portavano 3 milioni

Almeno 32 i viaggi fantasma scoperti dalla polizia e occultati da North East Service, azienda del gruppo. Sede ispezionata

di Federico de Wolanski

Dichiaravano di trasportare 400 mila euro, e viaggiavano con il blindato carico di 3.400.000 euro in banconote. Alla Questura inviavano il verbale per il trasloco di 950.000 euro, in verità avevano mosso quasi 5 milioni. Ecco alcuni dei trasporti eccezionali che rischiano di mettere in guai grossi la North East Services, ma soprattutto il suo presidente Luigi Compiano e il super dirigente Filippo Silvestri, ex poliziotto, entrambi denunciati alla Procura della Repubblica dalla Questura di Treviso.

L'indagine, tenuta fino ad oggi sotto massimo riserbo, è descritta da un faldone ampio parecchie decine di pagine comprensive di allegati fotografici, verbali di sopralluogo, confronti, deposizioni da parte di guardie giurate e personale interno all'azienda che ha il suo centro nevralgico nella prima periferia di Treviso. L'indagine è durata tre mesi, e pare sia partita da un'informatica confidenziale rivelatasi poi fondata.

**Ispezioni e appostamenti.** A gestire tutto la squadra amministrativa della Questura di Treviso che nelle scorse settimane è stata nel quartiere generale della Nes (North East Services) per prendere copia dei verbali del trasporto valori, annotare le procedure interne, ascoltare testimoni e responsabili. Le contestazioni sono pesanti e in alcuni casi inequivocabili. A intercettare i due maxi trasporti sopraccitati sono stati direttamente gli agenti della Questura, appostati nei pressi della Banca d'Italia all'arrivo dei furgoni della Nes, e poi entrati negli uffici per verificare le operazioni fatte e confrontare i dati con le comunicazioni ricevute dall'agenzia di vigilanza. I numeri erano lì, nero su bianco: 440.000 euro dichiarati nella scheda di viaggio, 3,4 milioni prelevati; 950mila euro dichiarati, 4,7 milioni prelevati.



Il furgone della North East Services e gli agenti della polizia amministrativa impegnati in una ispezione



» Tre mesi d'indagine tra appostamenti, ispezioni nei registri aziendali e verifiche incrociate con l'archivio della Banca d'Italia. Così la polizia ha scoperto i viaggi illegali

**Milioni «nascosti».** Ma a questo si aggiungerebbero altri trasporti eccezionali effettuati tra ottobre e dicembre senza dichiarare alla Questura l'entità del denaro prelevato, e quindi senza predisporre le dovute misure di sicurezza sia in termini di impegno di personale che di assistenza delle volanti della Questura. Si citano blindati

dati caricati di 8.100.000 euro, 7 milioni, 6 milioni, 10 e anche 18milioni 410mila euro. Tutti affidati a pattuglie di vigilantes senza scorta, o con l'ausilio di un solo altro mezzo della Nes che attendeva però il blindato in un punto d'incontro ben lontano dal luogo del prelievo in Banca d'Italia.

**Trenta obiettivi facili.** Secondo i dati e le indagini del nucleo di polizia amministrativa, sarebbero stati ben 32 i viaggi dei furgoni portavalori della NES effettuati con carichi di denaro superiori a quanto stabilito dalla normativa redatta dal questore di Treviso nel 2010; e tutti senza le dovute tutele per evitare rapine, assalti, furti ad opera di bande più o meno organizzate. «Vigilantes mandati allo sbaraglio» ha tuonato ieri

» Nel quartier generale i dati sui super-traslochi del contante erano riportati correttamente ma quando dovevano essere trasmessi in questura cambiavano

il segretario Cgil Paolino Barbiero. Ed è anche la convinzione della Questura che sottolinea «la mancanza di tutela per gli operatori del settore che si trovavano a trasportare somme ingenti a rischio della propria incolumità». **In azienda.** Pare che la tensione, nella quartier generale della North East Services, fosse

palpabile da tempo. Le prime voci pare chiamassero in causa alcune «grane» con la Banca d'Italia, questioni rimaste relegate ai piani alti fino a quando al cancello dell'azienda non hanno suonato gli uomini della polizia per i controlli mirati disposti a seguito delle anomalie riscontrate.

**Ufficio commerciale ok.** L'attività in strada dei furgoni veniva registrata dall'ufficio commerciale dell'azienda che, secondo quanto rivelerebbero le indagini, trasmetteva regolarmente e correttamente i dati sui tragitti e gli importi al capo servizi. Lì però il processo si fermava. I dati registrati dal commerciale invece di finire trascritti nelle comunicazioni tra capo servizi e questura svanivano.

**Due gli indagati: l'erede del gruppo e l'ex poliziotto**



Al termine dell'inchiesta la Questura di Treviso ha denunciato alla Procura di Treviso due persone, il presidente della società Luigi Compiano e il consigliere delegato Filippo Silvestri. Compiano, classe 1953, è un volto notissimo in città. Trevigiano d'origine ha sempre vissuto l'azienda di famiglia fino a prenderne definitivamente le redini alla scomparsa del padre Arnaldo, morto nell'agosto del 2010 dopo aver portato il gruppo ad espandersi allargando la sua realtà ad altri soggetti come la Nes.

**Non meno conosciuto in città è Filippo Silvestri, 66 anni. Laziale, moglie trevigiana, è approdato in questura, allora in via Carlo Alberto, nella prima metà degli anni '70, e diventa un riferimento nella squadra mobile diretta da De Sena e Zonno. In pochi anni diventa vicedirettore, contribuendo alle più rilevanti operazioni anticrimine dell'epoca, in particolare i grandi sequestri nella Marca (Mosole, Monti e Bucciol). In pensione, viene chiamato subito dalla azienda Compiano che gli affida, proprio per la sua esperienza, la direzione.**

## Damiano: irregolarità certe e gravi

Questore durissimo: «Messo a rischio il territorio. Vigilantes? Bersagli facili»



Il questore Carmine Damiano

«Un atto dovuto per la sicurezza del territorio e l'incolumità delle persone che lavorano nella sicurezza». Questo il commento a caldo del questore sull'indagine condotta dalla squadra amministrativa e culminata con la denuncia ai danni della North East Services per la quale è stata chiesta la sospensione della licenza di trasporto valori. «L'attività che abbiamo svolto è dettagliata - continua il questore - scrupolosa e in grado di fornire riscontri certi di tutte le irregolarità». Non ci sono esitazioni, tantomeno timore di aver col-

pito nel cuore della provincia (il gruppo compiano è una delle aziende di famiglia più note e datate della Marca). «Avevamo preannunciato da mesi le verifiche sull'attività delle agenzie di sicurezza privata - segue - e avevamo già dimostrato di fare sul serio con la società di Montebelluna, la Global Protection. Ora non ci fermiamo». La Nes potrebbe essere quindi una delle tante colte in fallo, di certo forse uno dei casi più clamorosi. «Agiamo per fare in modo che le regole vengano rispettate da tutti e per due fondamentali moti-

vi - continua Damiano - il primo è la tutela dei vigilantes la seconda quella del territorio». Secondo la Questura infatti, «trasportare milioni di euro in violazione di regole che sono state date proprio per garantire la sicurezza equivale ad attrarre organizzazioni criminali feroci, presente anche nella Marca». Damiano, sul tema, vuole essere netto: «Davanti a un blindato con 18 milioni di euro a bordo e privo di adeguate scorte non è difficile trovare chi non esiterebbe a imbracciare armi e fare da male pur di conquistare il bottino».



# BOTTER

VIA POSTUMIA DI CAMINO, 39/B

**ODERZO (TV)**

**Tel. 0422 81490**

[www.botterautomobili.com](http://www.botterautomobili.com)



# Treviso

■ **TREVISO** Corso del Popolo, 42  
 ■ **Centralino:** Tel. 0422/417.611  
 ■ **Fax:** 0422/579.212  
 ■ **Abbonamenti:** 800.420.330  
 ■ **Pubblicità:** 0422/575.611



## L'INCHIESTA SULLA COMPIANO » TRASPORTI IRREGOLARI

# North East, dipendente accusa Silvestri

Il caposervizio: «Segnalai il problema dei grossi valori, mi disse che avrebbe fatto modificare il programma informatico»

di Sabrina Tomè

Nuove accuse contro North East Services, l'azienda controllata da Compiano e finita nel mirino della Procura per presunte violazioni nella gestione del servizio di trasporto valori e nella tenuta dei registri di viaggio. Stando alla ricostruzione fornita dal capo servizi della società alla polizia amministrativa che ha condotto l'inchiesta, le irregolarità sarebbero state a conoscenza dei vertici e da questi, di fatto, incoraggiate. Il dipendente ha sostenuto di aver più volte informato il dirigente Filippo Silvestri dell'insufficienza di mezzi e di uomini a fronte dell'ingente quantità di valori da trasportare su più furgoni, con riferimento in particolare al prelievo e deposito in Banca d'Italia. La risposta? In un caso - ha riferito l'uomo - gli fu detto di arrangiarsi, in un altro che doveva fare «quello che ti dico io». Il caposervizio ha inoltre precisato di non essere stato a conoscenza dei dettagli relativi alla prescrizione di sicurezza impartite dal questore. Norme, queste, di cui invece doveva essere informato per poter svolgere adeguatamente il suo ruolo. Ruolo che prevede la visione in via esclusiva degli itinerari di viaggio del denaro e la conseguente predisposizione dei singoli itinerari (i cosiddetti fogli di viaggio) con assegnazione di mezzi ed equipaggio. A questo punto, utilizzando un sistema elettronico, il caposervizio deve inoltrare l'itinerario alla questura a mezzo posta elettronica certificata; il sistema telematico indica sul modulo destinato alla polizia, i codici identificativi relativi all'importo massimo trasportato dal mezzo. Il meccanismo così strutturato dovrebbe garantire l'assoluta trasparenza delle operazioni. Tanto che il caposervizio - sempre secondo la sua ricostruzione - fa presente a Silvestri che, a causa del passaggio in Banca d'Italia, il calcolo automatico dei massimali trasportati dai



Un furgone della North East Services di Treviso

singoli mezzi in ciascun itinerario, evidenzia una quantità di valori trasportati che poi deve essere segnalata in questura. La risposta di Silvestri? «Disse che allora avrebbe fatti modificare il programma informatico», dichiara il caposervizio sentito dagli investigatori. Il dipendente sostiene di essersi successivamente accorto che mancava l'indicazione della Banca d'Italia su uno degli itinerari predisposti per l'invio alla questura. L'uomo afferma di averlo segnalato a Silvestri il qualche lo avrebbe tranquillizzato dicendo che andava bene così e

che se la sarebbe vista lui. Si tratta di dichiarazioni la cui fondatezza dovrà ora essere verificata dalla Procura che, dopo aver ricevuto la relazione della questura, ha aperto un'inchiesta iscrivendo nel registro degli indagati sia Silvestri che il presidente della società Luigi Compiano con l'accusa di aver disatteso le prescrizioni della licenza di pubblica sicurezza rilasciata dal prefetto. Nel corso delle prossime settimane gli inquirenti sentiranno le diverse parti in causa. Per la polizia non ci sono dubbi: le violazioni ci sono state e la North East Services

pur di assicurare a tutti i costi i trasporti nella Marca, effettuava consegne e prelievi di denaro presso la Banca d'Italia superando il limite di 3 milioni di euro (in tal senso ci sarebbe anche la testimonianza di una cassiera dell'istituto di credito); limite oltre il quale i viaggi devono essere espressamente autorizzati dal questore che obbliga l'istituto di vigilanza a utilizzare altri furgoni di scorta. Le somme di denaro sarebbero state invece trasportate senza autorizzazione e in tal modo si sarebbero messi a rischio sia i dipendenti che i cittadini.



La Questura di Treviso ha condotto le indagini

### L'AZIENDA: VERIFICA INTERNA

## «Eventuali responsabilità sono soltanto individuali»

Una verifica interna per accertare la correttezza della gestione: l'ha annunciata North East Services in una nota diffusa ieri e firmata dai propri legali sottolineando inoltre che eventuali responsabilità non sono dell'organizzazione, ma soltanto individuali. «Con riferimento alle dichiarazioni apparse sulla stampa si informa che le anomalie ed eventuali responsabilità riscontrate dalla Questura di Treviso, per quanto è da leggere sugli organi di informazione, nel corso di verifiche effettuate presso la nostra filiale di Treviso, sono da attribuirsi non all'organizzazione complessiva dell'azienda ma a responsabilità individuali».

E' quanto si legge nella nota di North East Services spa firmata dall'avvocato Massimo Malvestio con riferimento appunto all'indagine della Questura che ha contestato alla società facente capo a Compiano irregolarità nella

gestione del servizio di trasporto valori.

Prosegue la nota di Nes: «Comunque nessun fatto è stato contestato alla società e nel momento in cui si riceverà una rituale contestazione si procederà a formulare le eventuali controdichieste nelle forme dovute».

La relazione della polizia amministrativa della Questura è stata trasmessa alla Procura che sul caso dovrà ora fare luce sentendo tutte le parti in causa. A questo proposito è stata aperta un'inchiesta.

I legali di North East Services contano dunque di illustrare nel dettaglio la propria versione dei fatti direttamente agli inquirenti. La nota chiude con l'annuncio di accertamenti interni alla North East Services: «La società ha avviato ogni opportuna attività al fine di garantire ed ulteriormente verificare la correttezza e la responsabilità della gestione».

(s.t.)

### SONO DUE BULGARE, AGIVANO CON UNA TREDICENNE

## Arrestate le borseggiatrici delle anziane al mercato

Erano specializzate nel borseggio delle anziane che andavano al mercato. Due bulgare e una tredicenne connazionale individuavano infatti le loro vittime sugli autobus e alla prima occasione buona colpivano. Avevano già messo a segno colpi a Padova e a Mestre. Ora avevano deciso di venire a Treviso. Nelle ultime settimane il numero di segnalazioni ai carabinieri erano aumentate. Le tre sono state fermate in seguito ad un blitz messo a segno dai carabinieri in borghese.

Prendevano di mira le anziane sole, le distraevano, facevano finta di appoggiarsi a loro per derubarle dei portafogli.

Era questa la tecnica utilizzata da un gruppetto di donne bulgare, fermate sabato dai carabinieri lungo la linea 1 dell'Actt: si tratta di due bulgare, una 31enne ed una 23enne, già arrestate qualche mese fa per gli stessi reati. Ad essere fermata anche una 13enne che le due donne stavano iniziando all'arte del borseggio: per lei è scattato il trasferimento in un centro di prima accoglienza e quindi il riaffidamento alla madre. Il gruppo era già riuscito, in pochi minuti, a derubare dei portafogli due revigiane 79enne ed una 74enne; le straniere non potevano immaginare che proprio sabato i



Le bulgare in azione in un autobus a Padova

carabinieri avevano messo in atto un servizio di controllo straordinario degli autobus. Le ladre sono state colte sul fatto mentre il mezzo era in sosta

nei pressi di porta San Tomaso e portate in caserma: per le due maggiorenni è scattato l'arresto. Attualmente si trovano nel carcere della Giudiceca.



**Michielet Claudio & C.**  
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

**LA DITTA MICHIELET CLAUDIO & C. SNC**  
 esegue  
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI  
 COMMERCIALI E SERVIZI  
 CABINE DI TRASFORMAZIONE MT/BT  
 ASSISTENZA - VENDITA MATERIALE ELETTRICO  
 TV/SAT - ANTIFORTUNISTICO e/o SICUREZZA

Via Cal de Livera 83 - San Giacomo di Veglia (TV)  
 Tel. 0438/500412 - Fax 0438/509511

Via Fenzi 53 - 31015 Conegliano (TV)  
 Tel. 0438/22497 - Fax 0438/420154  
 michieletclaudiosnc@michielet.191.it

# «Un lupo travestito da agnello Renzo mi diceva: ci sei solo tu»

Cristina: «Non chiamatemi l'amante di Dekleva, mi ha ingannato facendo credere di essere separato. L'unica vittima è Lucia, e ora mi batto per lei: lui è stato un infame, ho avuto la sfortuna d'incontrarlo»

di Fabio Poloni

«Mi batto per Lucia. E non chiamatemi amante, perché Renzo l'ho frequentato alla luce del sole, credendo fosse un uomo libero. In realtà era un lupo travestito da agnello». «Cristina», la donna trevigiana che ha frequentato Renzo Dekleva in una storia costruita sugli inganni e le menzogne, dice basta. Non vuole più essere «l'altra», anzi: «Quello che faccio è per Lucia, è lei la vittima. E' giusto che Renzo paghi per ciò che ha fatto». Ovvero uccidere sua moglie Lucia Manca - secondo l'accusa formulata dalla procura - e nascondere il cadavere sotto un mucchio di foglie e rami secchi. «Renzo ha costruito una storia di menzogne e cortometraggi - dice la donna trevigiana - con diverse comparse che dovevano reggere il suo gioco. Io ho solo avuto la sfortuna di incontrare quell'infame». Usa parole pesanti, Cristina, senza più freni. Si sente presa in giro, ingrannaggio inconsapevole in un meccanismo mortale. «Io voglio rimanere una persona pulita. Un lupo travestito da agnello non può vincere su chi nella vita si è sempre comportato bene. La vera vittima di questa tragedia è Lucia, e quello che sto facendo - cioè collaborare con la giustizia e non "coprire" Dekleva in alcun modo - è per lei».

Un castello di menzogne costruito su una base: mi sono separato da mia moglie Lucia. E' quanto Renzo ha sempre detto e fatto credere a Cristina. «Per questo non accetto più di essere chiamata amante - ha detto la donna trevigiana anche a "Chi l'ha visto" - perché io ho sempre frequentato Renzo alla luce del sole, nella vita di tutti i giorni, come se fosse un uomo libero. Solo il termine "amante" offende la mia dignità di donna. Una cosa inaccettabile, passare per una poco di buono dopo esser stata presa in giro».

Renzo Dekleva deve restare in carcere non solo perché potrebbe inquinare le prove, ma anche perché potrebbe uccidere ancora. Ne è convinto il gip



Lucia Manca in un'immagine del suo ultimo giorno di lavoro in banca

Michele Medici che ha confermato la misura del carcere per l'informatore farmaceutico di Marcon, accusato di aver ucciso la moglie Lucia Manca, valutando anche l'ipotesi di reiterazione del reato. Una personalità distorta: è un ritratto inquietante quello che gli inqui-

renti tracciano dell'uomo descrivendolo come una persona glaciale, incline alla menzogna. I suoi comportamenti, ritengono i magistrati, fanno emergere una «personalità distorta» e la sua vita si caratterizza per «doppi giochi e menzogne». Dekleva, insomma, co-

si come emerge dagli atti giudiziari, è un mentitore dalla doppia vita. «Un lupo travestito da agnello», dice Cristina. Un uomo che cerca di pilotare gli altri: lo aveva fatto con la sua amica informatica farmaceutica (trevigiana anche lei), e poi con la stessa Cristina, alla

quale aveva sempre raccontato di essere separato dalla moglie. Dekleva tenta di «ammazzarlo» per indirizzare le indagini: chiede ad entrambe di dichiarare determinate cose agli inquirenti. Ma Cristina non ci sta, e ora dice che tutto ciò che fa «è per Lucia, la vera vittima». La relazione tra i due era iniziata a gennaio dello scorso anno: insieme avevano trascorso alcuni weekend e a Pasqua lui l'aveva portata nella casa in montagna di Folgarida. Mai, in tutti quei mesi, Cristina aveva avuto il sospetto di essere l'altra; era al contrario convinta di essere la sua compagna ufficiale, e per questo «alla luce del sole». Dekleva le aveva sempre raccontato che Lucia non c'era più né in casa a Marcon (viveva a Milano, sosteneva), né nel suo cuore (si stavano separando, le assicurò). Tutte bugie venute alla luce dopo la sparizione della bancaria: da allora Cristina non ha più voluto saperne dell'uomo. Lui, invece, ha continuato a cercarla. Soprattutto per tentare di plagiarla e di farla mentire agli investigatori.

## Capretto morto nell'oasi verde sotto le Mura



Il recupero della capretta

Sono dovuti intervenire i veterinari dell'ospedale ieri mattina nell'isola del Paradiso, l'oasi ecologica sotto le mura di Treviso. A chiamarli i responsabili del verde del Comune dopo aver trovato a terra il corpo esanime di una delle caprette che popolano l'isolotto. L'animale doveva essere morto da alcune ore. E' stato recuperato e portato via per alcune analisi. Non ci sono ipotesi per la morte che potrebbe essere stata causata anche da un malore. Di certo però non è possibile sottovalutare l'accaduto. Va scongiurata l'ipotesi di una malattia contagiosa. Nell'isola, oltre alla capretta, vivono oche, volatili vari e coniglietti. Tanti i trevigiani che hanno assistito curiosi all'insolita attività nell'area verde solitamente popolata solo da animali e gestita da un incaricato.

## Caso Compiano, Adinolfi frena sulla licenza

Il prefetto stoppa la questura: «Revoca? Attendo l'inchiesta, ma devo pensare anche all'occupazione»



Un furgone della North East Services

«L'istituto deve mettersi a posto con i regolamenti, prevedendo un numero di guardie giurate adeguate al valore di denaro trasportato». Questo il diktat del prefetto di Treviso Aldo Adinolfi alla North East Services, l'azienda controllata da Compiano e finita nel mirino della Procura per presunte violazioni nella gestione del servizio di trasporto valori e nella tenuta dei registri di viaggio. Oltre alle due denunce spiccate nei confronti del presidente Luigi Compiano e del dirigente Filippo Silvestri, in ballo c'è la possibilità di una revoca della licenza così come evidenziato nella denuncia fatta dalla Questura e formalizza-

ta ai due responsabili dell'azienda a fine gennaio. Il nodo è scottante. In questura attendono risposte ma a quanto pare Adinolfi preme sul freno. «Attendo l'esito del procedimento penale - dice Adinolfi - Al momento non sono molto propenso a sanzioni o revoca di licenza perché penso al problema occupazionale che si genererebbe». L'inchiesta quindi potrebbe fermarsi in procura senza coinvolgere l'attività della North East Services? E' una possibilità. Durissime comunque le contestazioni fatte alla società che si occupa soprattutto di trasporto valori dalla Banca d'Italia a vari istituti di credito

della Marca. Si parla di carichi eccezionali, blindati con milioni di euro (anche 18) messi in strada senza alcuna scorta. Vigilantes in servizio su carichi milionari senza la dovuta assistenza della polizia. In più documenti che venivano artatamente modificati per fare in modo che in Questura nessuno sapesse dei trasporti eccezionali. Il questore Carmine Damiano è stato però molto netto, nei giorni scorsi: «E' un'indagine precisa e documentata, ci sono violazioni palesi al regolamento di sicurezza». Ma potrebbe non arrivare ad ottenere la revoca della licenza come chiesto.

### IN VIA SELVATICO

## Furto al «Calcio Terraglio»: rubati 60 fagiani surgelati

Sessanta fagiani congelati rubati nella notte in un centro sportivo sul Terraglio. I ladri, non contenti, si sono portati via anche due televisori al plasma e un'affettatrice. Un singolare furto quello messo a segno al centro «Calcio Terraglio» di via Selvatico.

I ladri sono entrati nella struttura di notte ed hanno preso quello che hanno trovato: due televisori, un'affettatrice, una macchina da caffè ed altri strumenti in dotazione al bar. Ma non contenti hanno rovistato anche dentro al congelatore, dove hanno trovato appunto una sessantina di volatili che aspetta-

vano solo di essere messi in pentola. Il titolare della struttura, un 36enne, si è accorto del furto la mattina ed ha denunciato l'accaduto alla polizia.

Sono ben 60 fagiani congelati il bottino principale che ignoti hanno saccheggiato all'interno del centro sportivo «calcio Terraglio» di via Selvatico. Il blitz dei malviventi è avvenuto nella notte di lunedì: a chiamare la polizia per denunciare l'episodio è stato il titolare. A breve sarebbe stato inaugurato un bar-ristorantino presso la struttura ed è proprio qui e nelle cucine che i ladri hanno prelevato la

maggior parte di cibi ed elettrodomestici. La struttura, non recintata, si trova a due passi dal «Bingo».

Sarebbero state inoltre smontate dai malviventi quasi tutte le luci d'emergenza presenti all'interno della struttura. Sull'episodio indaga la polizia. Si sospetta il furto su commissione. E su questa pista starebbero lavorando gli agenti delle Volanti della questura intervenuti sul posto. Non è infatti escluso che il furto messo a segno sia stato su commissione di qualcuno che possa anche rivendere sul mercato tutta questa cacciagione.



La polizia al «Calcio Terraglio»

## Caccavale torna in libertà Arresti domiciliari revocati

I primi giorni di libertà gli hanno regalato un imprevisto: negozio allagato. Mario Caccavale è tornato a essere un uomo libero. Dopo mesi passati chiuso in casa, infatti, il giudice gli ha revocato gli arresti domiciliari. Il gioielliere, finito in carcere e poi ai domiciliari con l'accusa di essere un pedofilo, può tornare a girare in città senza alcuna restrizione: niente obbligo di dimora, né di firma. La decisione, in attesa della prima udienza del processo - prevista il prossimo 15 febbraio - è stata ratificata dal tribunale alla fine di gennaio. Non c'erano più i presupposti - hanno spiegato i legali di Cac-

cavale - per la sua permanenza ai domiciliari: né inquinamento delle prove, né pericolosità dell'imputato e il pericolo di reiterazione del reato. Si va anche verso un ridimensionamento delle accuse: non più pedofilia, bensì «solamente» prostituzione minorile. I legali dell'orafa potrebbero addirittura scegliere la via del patteggiamento, dopo aver già chiesto il rito abbreviato.

Ieri, come detto, una delle prime persone incontrate da Caccavale di nuovo libero è stata... l'idraulico: un gausto, infatti, gli ha praticamente allagato il negozio in centro città. (f.p.)